

Parere (n. XIV) sul finanziamento dell'Italia alla Gavi Alliance

Mentre buona parte degli Italiani ritiene di essere uscita dalla pandemia e dalle restrizioni ad essa connesse, nonché di essersi liberata del Governo che più di ogni altro, nella storia repubblicana, ha limitato e compresso diritti e libertà fondamentali, il Governo in questione continua a governare e a legiferare, mediante decretazione d'urgenza, anche sulle questioni che ne hanno motivato – e per taluni giustificato – l'insediamento, ossia le questioni collegate all'emergenza pandemica.

Tra i provvedimenti approvati spicca, da ultimo, il Decreto-Legge 9 agosto 2022, n. 115, recante misure urgenti in materia di «energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali» (cosiddetto Decreto Aiuti Bis)¹.

Evidentemente al di là e al di fuori del campo di applicazione individuato dal titolo del Decreto-Legge si collocano le disposizioni di cui all'art. 24 del provvedimento medesimo, perché espressamente finalizzate a favorire la partecipazione dell'Italia alle «iniziative multilaterali in materia di salute, con specifico riferimento alla prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie» mediante l'istituzione di un Fondo *ad hoc* presso il Ministero dell'economia e delle finanze, dotato di 200 milioni di euro per l'anno corrente.

Il Fondo in questione ha il compito di: 1) consentire la partecipazione italiana al «Financial Intermediary Fund per la prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie», istituito nel 2022 presso la Banca mondiale, con un contributo di 100 milioni di euro da erogarsi entro l'anno; 2) contrastare la pandemia tramite un «finanziamento a dono» (sic!) di 100 milioni di euro in favore della «GAVI Alliance, organizzazione facente parte dell'Access to COVID-19 Tools Accelerator (ACT-A), per l'acquisto dei vaccini destinati ai Paesi a reddito medio e basso tramite il COVAX Advance Market Commitment»².

Agli oneri derivanti dall'istituzione del nuovo Fondo, il Decreto-Legge n. 115/2022 provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione di un altro Fondo istituito nel 2020 presso il Ministero dell'economia e delle finanze, che tra l'altro accordava aiuti e agevolazioni in materia di Imu, contributi previdenziali e assistenziali, congedi straordinari genitoriali e bonus baby-sitting.

È singolare che un Governo incaricato del solo «disbrigo degli affari correnti»³ decida di concedere – estendendo a materie di rilevanza internazionale il ricorso alla legiferazione d'urgenza – contributi a fondo perduto non direttamente in favore dei Paesi a reddito medio-basso, ma in favore di GAVI Alliance, ossia dell'ente privato straniero⁴ maggiormente coinvolto nel propagandistico sostegno politico-mediatico alla campagna vaccinale, nonché nella progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione dei

¹ In *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale, n. 85 del 9 agosto 2022.

² Già nel giugno 2020 in favore di GAVI era intervenuto il Governo Conte, stanziando 150 milioni di euro (cfr. <https://www.lastampa.it/cronaca/2020/06/03/news/dal-governo-150-milioni-al-fondo-globale-per-vaccini-e-cure-1.38922531/>), nonché la Commissione europea, stanziando 300 milioni di euro per il periodo 2021-2025 (cfr. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_989).

³ Cfr. <https://www.quirinale.it/elementi/70472>.

⁴ Non è facile ricostruire l'esatta natura giuridica di GAVI: dalla lettura della pagina History del suo sito internet si apprende semplicemente che nel 2000 alcuni soggetti (primo tra tutti la Bill & Melinda Gates Foundation, seguita dalla Banca Mondiale, dall'UNICEF e dall'OMS) avrebbero deciso di unire gli sforzi per dare vita a una «elegant solution» allo scopo di ridurre il prezzo dei vaccini per i Paesi più poveri: cfr. <https://www.gavi.org/our-alliance/about>. Che poi GAVI abbia realmente bisogno di sostenersi mediante contributi nazionali è ancora più difficile da accertare, tenuto conto che, insieme alla Bill & Melinda Gates Foundation, figura tra i primi dieci finanziatori della stessa OMS: <https://ilbolive.unipd.it/index.php/it/news/chi-finanzia-lorganizzazione-mondiale-sanita>.

cosiddetti vaccini anti-Covid, la cui insicurezza e inefficacia – già note in sede di autorizzazione condizionata all'immissione in commercio – sono ormai confermate dalle evidenze medico-scientifiche⁵.

Sulla base di queste premesse, il CIEB:

- 1) Invita ancora una volta a prendere coscienza del fatto che la gestione della cosiddetta pandemia è servita principalmente a terrorizzare i cittadini allo scopo di giustificare l'introduzione di meccanismi e strumenti premiali, quali il Green Pass fondato sull'obbligo vaccinale, in grado di trasformare diritti e libertà fondamentali in graziose concessioni governative;
- 2) Richiama l'attenzione sulla diffusa tendenza in atto nel mondo occidentale a consolidare, anziché a eliminare, i suddetti meccanismi e strumenti premiali, come conferma la proposta di introdurre in Germania un passaporto vaccinale basato su codici-colore sul modello di quello già operativo in Cina, nonché altre misure in grado di rafforzare ulteriormente – mediante la crescente digitalizzazione della vita dei cittadini – l'invasività delle restrizioni presentate dalla politica e dai media come "misure anti-Covid", proposta ancora più inquietante se si considera che è stata avanzata in un momento di minore attenzione pubblica verso la pandemia e verso l'attività di governo in genere;
- 3) Sollecita altresì a prendere coscienza del rischio che in Italia, indipendentemente dal risultato elettorale del settembre 2022, possano crearsi le condizioni per l'instaurazione di un nuovo governo tecnico intenzionato a consolidare e a estendere la strategia biopandemica – fondata sulla strumentalizzazione di pretese situazioni di crisi di diversa natura (sanitaria, ambientale, energetica, idrica, militare, strategica, ecc.) – allo scopo di legittimare crescenti restrizioni dei diritti e delle libertà fondamentali.

CIEB, 19 agosto 2022

Il testo originale del Parere è pubblicato sul sito internet: www.ecsel.org/cieb

⁵ È appena il caso di ricordare che l'immissione in commercio dei cosiddetti vaccini anti-Covid è stata autorizzata nel dicembre 2020, in via condizionata e temporanea, sulla base del regolamento della Commissione europea n. 507/2006 del 29 marzo 2006 (in *Guue* n. L92 del 30 marzo 2006), secondo cui determinati medicinali per uso umano «da utilizzare in situazioni di emergenza in risposta a minacce per la salute pubblica, debitamente riconosciute dall'Organizzazione mondiale della sanità» possono essere immessi in commercio, a certe condizioni, «malgrado non siano stati forniti dati clinici completi in merito alla (loro) sicurezza e ... efficacia». Nessuno – e tantomeno i governi che in Italia si sono succeduti in carica dal dicembre 2020 – poteva quindi ignorare che i cosiddetti vaccini anti-Covid fossero in realtà medicinali sperimentali.